

ma schiette, modeste e laboriose. Nel talamo nunziale regna la fecondità, l'allegrezza, la pace; e gli sposi s'amano così teneramente, che sembra che una sola anima regga i corpi d'entrambi. Si compartono concordemente tra loro le faccende domestiche, cioè l'uomo attende a quanto occorre al di fuori, e la moglie si restringe al governo di quanto appartiene al di dentro. Conforta ella ne' suoi travagli il marito, e pare che ad altro non sia nata che solamente a piacergli; così se ne acquista il cuore e rende più colla virtù, che colla bellezza, sempre più dolce, sempre più amabile quel beato nodo che dura pur sino alla morte. La sobrietà, la moderazione ed i costumi puri di quelle genti le fanno vivere lungamente e senza malattie. Vi si veggono vecchi di cento e di cento venti anni ancora briosi, ancora validi.

Mi resta, disse finalmente Telemaco, a sapere come facciano per ischivare la guerra cogli altri popoli confinanti.

La natura, soggiunse Adoamo, ha posto in loro difesa da una parte il mare, e dall'altra montagne altissime verso il settentrione. Del rimanente i popoli vicini talmente ne rispettano la virtù, che non potendosi talvolta accordare per qualche lite sorta tra loro, vogliono i Betici per giudice delle loro dissensioni; e fin vi ha chi ad essi fida le terre e le città di cui si contende. Siccome questa saggia nazione non ha mai fatta una violenza, non v'è alcuno che ne diffidi. Ridono essi, quando si parla di sovrani che si mettono in armi per istabilire confini alle frontiere de' loro stati. Forse dicono, è così stretta, così poco capace la terra, che si abbia a dubitare che manchi? Ve ne sarà sempre più che non potranno gli uomini coltivarne. Quanto a noi, finchè vi saranno terre libere, non penseremo neppure a difender le nostre contro chiunque volesse invaderle. Non si trova in tutti gli abitatori della Betica nè orgoglio,